

“Una delle cose che avevo messo nel programma elettorale di Alemanno e a cui avevo dato corpo quasi immediatamente, fu un *network* delle accademie e degli istituti culturali presenti a Roma. Si trattava di oltre trenta istituzioni. Roma è un caso unico al mondo in questo senso. Iniziai il mio *tour* dall’Accademia di Romania. Mi fece da guida la nota poetessa Daniela Crasnaru, che a un certo punto, quasi commossa, mi disse: «Assessore, lei dopo Re Vittorio Emanuele è la prima autorità italiana che viene a farci visita!». Insomma persino istituzioni culturali di quel livello erano completamente sconosciute all’amministrazione comunale! Dopo quella visita, venne a conoscermi la direttrice dei Mercati di Traiano, la dottoressa Lucrezia Ungaro, la quale con aria circospetta, quasi imbarazzata, mi parlò di una mostra che era in cantiere. “Una delle cose che avevo messo nel programma elettorale di Alemanno e a cui avevo dato corpo quasi immediatamente, fu un *network* delle accademie e degli istituti culturali presenti a Roma. Si trattava di oltre trenta istituzioni. Roma è un caso unico al mondo in questo senso. Iniziai il mio *tour* dall’Accademia di Romania. Mi fece da guida la nota poetessa Daniela Crasnaru, che a un certo punto, quasi commossa, mi disse: «Assessore, lei dopo Re Vittorio Emanuele è la prima autorità italiana che viene a farci visita!». Insomma persino istituzioni culturali di quel livello erano completamente sconosciute all’amministrazione comunale! Dopo quella visita, venne a conoscermi la direttrice dei Mercati di Traiano, la dottoressa Lucrezia Ungaro, la quale con aria circospetta, quasi imbarazzata, mi parlò di una mostra che era in cantiere (sarebbe poi stata l’ultima mostra che io ho inaugurato prima del rimpasto) sugli Ori della Dacia. A me non sfuggiva il suo imbarazzo ma non capivo a cosa fosse dovuto, allora la pregai di confidarsi e lei mi confessò che aveva immaginato che i fascisti, una volta andati al governo di Roma, una cosa sulla Romania non l’avrebbero mai fatta. Ma aveva saputo che ero andato a visitare l’Accademia di Romania e aveva provato a parlargli. Quando si dice i pregiudizi e i preconcetti... Insomma, in pochi mesi, misi in piedi dei meccanismi di raccordo costante e di collaborazione con trentaquattro tra accademie e istituti di cultura, creando un sito internet - tutt’ora attivo - per tenere collegate le istituzioni tra loro e con la città. Un bacino straordinario di saperi, di intelligenze, di artisti e ricercatori attivi ma anche di propagandisti della nostra città nel mondo. Il direttore di una delle più attive tra queste istituzioni, qualche tempo dopo il rimpasto mi mandò un commovente e allarmato messaggio, parlando anche a nome dei suoi colleghi:

Caro dottor Croppi,

la situazione attuale dei membri italiani dell’Unione delle accademie è drammatica. Non si sa assolutamente in quali condizioni sopravvivranno, se ci riescono. Una diminuzione (rimango ottimista) delle loro attività inciderà immediatamente sulle attività degli istituti non italiani. Una meccanica negativa rischia di mettersi in moto che potrebbe avere come esito un generale ridimensionamento della posizione di Roma come centro di eccellenza nella ricerca umanistica. È questo il messaggio che dovrebbe essere recepito il più largamente possibile. Esistono altri problemi riguardanti la nostra attività in questa città. Tra questi l’angoscia che faccia ritorno per la bella stagione la discoteca di Valle Giulia che da due anni ha stremato il nostro lavoro. Mi rendo conto che il nostro è un punto di vista limitato, ma non sottovaluterei rispetto alla “qualità della vita” della città, l’impatto reale, non immediato perché frutto di studio, del lavoro svolto dietro le nostre austere facciate. Cordiali saluti

Il riferimento alla “discoteca” riguarda una orribile iniziativa estiva sulle scalinate di Valle Giulia contro cui Croppi e il sottosegretario Giro tentarono un’inutile battaglia, alla volontà del sindaco si aggiunse un intervento diretto e pubblico di Berlusconi in difesa del gestore, suo amico personale: tra il *glamour* della discoteca e la tranquillità delle accademie limitrofe la scelta era scontata.

La costruzione di una rete di rapporti internazionali si è anche sostanziata attraverso una intensa attività di relazioni con la comunità diplomatica, con le azioni mirate all’estero e il rapporto con la stampa estera. Sembrerà incredibile per una città vocata come Roma ma questa è un’esperienza costruita dal nulla e che ha dato immediatamente risultati tangibili.

Parallelamente l’assessore lavora a un nuovo modello di rapporti tra pubblico e privato. Insiste nel passaggio dal concetto di *sponsorship* alla pratica della *partnership*: coinvolgimento in progetti delle piccole aziende e dei grandi gruppi, secondo le rispettive vocazioni e interessi, rispetto a una attività consuetudinaria di contribuzione imposta a queste come forma di “pubbliche relazioni”. «L’intervento finanziario del privato non può essere sostitutivo di quello pubblico» spiega più volte Croppi, «ma con questo deve interagire». Collegato a quello strettamente finanziario c’è però anche l’aspetto della mobilitazione delle categorie (gallerie, teatri, fondazioni ecc.) e della cosiddetta “scena indipendente” (associazioni, realtà spontanee, centri sociali).